

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 388° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1989

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

4 <sup>a</sup> - Difesa .....	Pag.	8
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	10
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro (*) .....	»	21

**Commissioni riunite**

10 <sup>a</sup> (Industria) e GAE (Giunta affari comunità europee) .....	Pag.	3
--	------	---

**Organismi bicamerali**

Terrorismo in Italia (*)		
Riconversione industriale .....	Pag.	26

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	Pag.	27
Affari Comunità europee - Comitato pareri .....	»	28

---

**ERRATA CORRIGE**

CONVOCAZIONI .....	Pag.	29
--------------------	------	----

---

(\*) Il riassunto della seduta pomeridiana della 6<sup>a</sup> Commissione (Finanze e tesoro) e della 33<sup>a</sup> seduta (Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulla mancata individuazione dei responsabili delle stragi) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 388<sup>o</sup> Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 19 ottobre 1989.

**10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE  
(Industria, commercio, turismo)**

e

**GIUNTA  
per gli affari delle Comunità europee**

**RIUNITE**

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1989

7<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione  
CASSOLA*

*Interviene il ministro del tesoro Carli.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**SUI LAVORI DELLA 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE E DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI  
DELLE COMUNITA' EUROPEE, RIUNITE**

Il presidente Cassola avverte che la Commissione delle Comunità europee ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia in relazione agli interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata (D.M. n. 219 del 1987): propone pertanto di integrare il programma dell'indagine con l'audizione del Ministro per la protezione civile. Comunica altresì che, essendo emersa l'esigenza di acquisire rapidamente ulteriori elementi di conoscenza in materia di aiuti alle imprese nei paesi comunitari, il programma dell'indagine verrà di conseguenza modificato e il previsto sopralluogo in Giappone non verrà effettuato. Convengono la Commissione e la Giunta riunite.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla politica degli aiuti alle imprese: audizione del  
Ministro del tesoro**

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 ottobre.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola, il Ministro del tesoro dà conto delle diverse metodologie con le quali possono effettuarsi le

stime in ordine ai trasferimenti alle imprese, atteso che - egli osserva - il concetto di trasferimento si presenta come un aggregato dai contorni incerti e necessita, quindi, di essere precisato in ordine agli obiettivi che esso si prefigge. Dopo aver osservato che l'interpretazione e il giudizio sugli aumenti dei fondi di dotazione per le imprese a partecipazione statale non sono desumibili in modo univoco dai dati della contabilità nazionale, egli ritiene che essi dovrebbero essere considerati trasferimento nell'ipotesi in cui fossero destinati a ripianare le perdite e qualora, in analoga situazione, un investitore si astenesse dall'effettuare detto aumento di capitale. Nel caso invece, che l'aumento del fondo di dotazione fosse suscettibile di essere remunerato sul mercato esso non sarebbe qualificabile come aiuto distortivo della concorrenza.

Il ministro Carli rileva altresì che, per quanto attiene ai dati contabili relativi al settore pubblico, comprensivo anche delle aziende autonome, si è registrato, fino alla fine dello scorso decennio, un volume crescente di trasferimenti, specialmente per la parte corrente, che ha rappresentato circa il 2 per cento del prodotto interno lordo. Al contrario, il contributo in conto capitale si è attestato su una quota pressochè costante del PIL, inferiore all'1 per cento.

Diversa invece è la situazione delle amministrazioni pubbliche: sino alla metà degli anni '80 i trasferimenti rappresentavano una quota del 4,6 per cento del PIL. Nel biennio successivo si è, invece, registrata una riduzione, soprattutto per il contenimento dei contributi di parte corrente. La percentuale di trasferimenti in favore degli investimenti si è mantenuta, invece, costante, in termini dell'1,5 per cento del PIL. Il confronto di tali dati sembra dimostrare che hanno beneficiato in larga misura dei trasferimenti le aziende fornitrici di servizi, per le quali è forte l'urgenza del risanamento.

Molte delle riserve da più parti avanzate, in ordine ai metodi di rilevazione dei dati adottati dalla Commissione delle Comunità europee per la predisposizione del libro bianco sugli aiuti alle imprese, risultano condivisibili: tuttavia è possibile individuare una linea di tendenza che dimostra come, in effetti, l'Italia occupi fra i *partners* comunitari il livello più elevato quanto al rapporto fra trasferimenti alle imprese e prodotto interno lordo, anche se negli ultimi due anni il divario è andato riducendosi. Occorre, comunque, adottare metodi di rilevazione omogenei nelle statistiche di cui fa uso la Commissione.

È necessario, altresì, tener presente che, nella prospettiva della completa realizzazione del mercato interno, non possono risultare accettabili gli aiuti con effetto distortivo; sono invece, ritenuti ammissibili dalla Comunità quelli diretti a perseguire fini compatibili con lo stesso mercato interno quali, ad esempio, il ripristino di fisiologiche situazioni di concorrenza mediante lo sviluppo degli investimenti nelle aree arretrate.

Il Ministro del tesoro si sofferma, quindi, sui dati forniti dalla Corte dei conti in occasione della presentazione del rendiconto per il 1988 (per il settore delle imprese il rapporto tra PIL e trasferimenti ammontava nel 1988 al 4,3 per cento circa); per quanto attiene, invece, i dati relativi ai trasferimenti per il settore delle sole imprese industriali, le analisi del CER-IRS fanno rilevare una diminuzione globale dei trasferimenti (dal 3 per cento del 1983 all'1,7 per cento nel 1987); la composizione dei trasferimenti, infine, rivela una diminuzione di tutti i tipi di contributi, ad eccezione della

componente cosiddetta di sviluppo, che rappresenta oltre un quarto del totale.

Quanto alla manovra economica per il 1990, il Ministro sottolinea che la legge finanziaria si ispira al principio di un rilevante contenimento degli aiuti, sia per la parte disciplinata dall'articolato sia per quanto attiene la manovra dei fondi globali. Egli aggiunge, altresì, che per un giudizio definitivo, occorre comunque far riferimento non solo all'attuale sessione di bilancio ma anche ai numerosi provvedimenti di variazione dello stesso che dovranno essere adottati. In particolare, dopo essersi soffermato sulla impostazione della legge finanziaria per quanto attiene la revisione della normativa concernente gli ammortamenti anticipati ed il sostanziale mantenimento della riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali, il ministro Carli mette in rilievo che, riguardo agli aiuti alle imprese connessi all'allocazione territoriale delle risorse, il caso italiano è del tutto particolare e non consente facili confronti con la situazione di altri paesi i cui squilibri regionali sono più limitati: in questo senso, dunque, anche con riferimento alla filosofia del «rapporto Delors» il significato e il livello degli aiuti erogati in Italia vanno attentamente riconsiderati e più razionalmente giustificati. Il ridursi delle differenze territoriali comporterà la riduzione dei contributi: al tempo stesso occorrerà fin da ora riconsiderare l'opportunità e l'ammontare di alcune forme di trasferimenti, ovvero razionalizzare le modalità di erogazione in modo da collegare maggiormente le finalità interne con quelle comunitarie. Il ministro Carli, infine, esprime un giudizio positivo sulla filosofia del disegno di legge approvato dal Senato e attualmente pendente presso l'altro ramo del Parlamento (atto Camera n. 3755), recante norme a tutela della concorrenza.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Gianotti chiede una valutazione sulla metodologia del libro bianco elaborato dalla CEE e sul disegno di legge che intende obbligare le imprese a dichiarare nei propri documenti di bilancio le quote di trasferimenti pubblici. Domanda infine se sia possibile un controllo dello Stato sui risultati connessi ai finanziamenti erogati.

Il ministro Carli asserisce che il menzionato disegno di legge è coerente con le proposte a suo tempo avanzate dalla Confindustria; ribadisce l'esigenza di un criterio omogeneo e coerente nella rilevazione dei dati di bilancio e nella comparazione tra i paesi comunitari; auspica infine una rilevazione dei flussi e delle destinazioni finali dei finanziamenti pubblici nonché una maggiore attenzione al problema della localizzazione delle imprese. Al senatore Vettori, che richiede altri chiarimenti sui criteri seguiti dal libro bianco, il ministro Carli precisa che i dati ivi contenuti sono oggetto di ulteriore riflessione anche in sede comunitaria, atteso che criteri non omogenei finiscono per alterare il significato delle analisi prodotte.

Il senatore Amabile domanda un giudizio del Governo sulla manovra di bilancio connessa alla concreta attuazione del principio comunitario che ammette interventi differenziati in ragione delle disparità regionali: pone altresì interrogativi sui problemi derivanti dalla cessazione dell'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno e dai limitati effetti dell'intervento ordinario.

Il ministro Carli, rilevata la parziale estraneità della questione rispetto all'oggetto della riflessione in corso, avverte che il criterio della localizzazio-

ne, pur accettato in sede comunitaria, è oggetto di crescente ostilità da parte di taluni paesi concorrenti, all'interno della CEE.

Il senatore Mancia chiede al Ministro indicazioni propositive sulle scelte future di politica industriale, con particolare riferimento al settore delle piccole e medie imprese, strategico per l'economia italiana, specie in vista dell'impatto derivante dall'integrazione dei mercati europei.

Il ministro Carli osserva che la competitività delle piccole e medie imprese va perseguita piuttosto con interventi di carattere generale sul sistema produttivo e dei servizi che non attraverso misure specifiche di sostegno finanziario. Del resto la condizione dimensionale dell'impresa non è decisiva ai fini della valutazione della sua competitività effettiva o potenziale: spesso, anzi, le medie imprese sono più efficienti delle grandi imprese. Inoltre il vero problema è quello del drenaggio di risparmio da parte di soggetti pubblici, in netta prevalenza sui soggetti privati, con la conseguente sottrazione di risorse finanziarie da destinare ad attività produttive.

Il senatore Rossi domanda quale sia il peso degli sgravi fiscali nel più ampio contesto delle agevolazioni alle imprese. Chiede inoltre se non si possa ravvisare un elemento di contraddizione tra l'obiettivo di ovviare, attraverso l'intervento pubblico, a situazioni di debolezza economica e la tendenza, presente negli ultimi provvedimenti del Governo, a ridurre le agevolazioni fiscali per le fusioni tra imprese, che spesso rappresentano uno dei modi più efficaci per recuperare il ritardo di quelle situazioni. Domanda infine quale rapporto il Ministro ravvisi tra le prospettive di privatizzazione di taluni settori dell'impresa pubblica e l'obiettivo della riduzione dei trasferimenti alle imprese.

Il ministro Carli dichiara di non poter esprimere un giudizio approfondito sulle questioni fiscali sollevate in quanto non di sua competenza, e rileva che, se l'obiettivo delle privatizzazioni è quello di aumentare l'efficienza delle imprese, la riduzione dei trasferimenti pubblici alle unità produttive si prospetta come una logica conseguenza.

Il senatore Agnelli, osservato come vi sia per il futuro la necessità di valutare con sempre maggiore attenzione i profili di compatibilità delle normative italiane con gli indirizzi comunitari, rileva come questa esigenza sia particolarmente avvertita per i regimi di sostegno finanziario rivolti alle aree territoriali meno avanzate.

Il ministro Carli osserva che nel dibattito sulla riforma del trattato istitutivo della Comunità economica europea, si tende sempre più a enfatizzare gli aspetti economici come propedeutici per l'integrazione monetaria e, in quest'ambito, l'obiettivo del superamento degli squilibri regionali e territoriali appare prioritario.

Il presidente Cassola rileva che la controversia sulla classificazione concettuale dei trasferimenti alle imprese e sulla attendibilità dei dati elaborati dalla Comunità europea sembra riguardare solo il nostro paese. Pertanto, quale che ne sia il motivo, appare necessario rivedere complessivamente l'impostazione della politica industriale in Italia. Peraltro dai documenti della Comunità europea risulta che l'Italia sovente non notifica agli organi comunitari l'adozione di nuovi regimi di aiuto. In alcuni paesi europei, d'altra parte, già si adottano meccanismi di sospensione degli effetti dei provvedimenti di sostegno al sistema produttivo in attesa del pronuncia-

mento della Comunità europea; questo è il caso, ad esempio, della Repubblica federale di Germania. Conclude chiedendo al Ministro come valuti l'opportunità di adottare anche nel nostro paese simili meccanismi.

Il ministro Carli conviene sulla necessità di porre maggiore attenzione agli indirizzi comunitari, sia recependo tempestivamente le direttive, sia adottando comportamenti coerenti con le dichiarazioni di piena adesione alle prospettive di integrazione europea. Rileva tuttavia la obiettiva maggiore controllabilità dei regimi di aiuto adottati nel nostro paese rispetto a quelli in vigore presso gli altri *partners* comunitari, affermando comunque l'esigenza di armonizzare la politica industriale con gli obiettivi del mercato unico e con le politiche comunitarie.

Il presidente Cassola ringrazia il Ministro del tesoro e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1989

85<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
GIACOMETTI*La seduta inizia alle ore 10.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale concernente modalità e criteri applicativi delle norme riguardanti le procedure ed i punteggi per l'avanzamento a scelta degli ufficiali delle Forze armate**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 45 della legge 19 maggio 1986, n. 224) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta del 4 ottobre scorso.

Stante l'assenza del senatore Cappuzzo (per impegni internazionali), il Presidente chiama il senatore Poli a svolgere le funzioni di relatore nella seduta odierna.

Il senatore Poli ricorda che l'articolo 45 della legge 19 maggio 1986, n. 224, prevede che il Ministro della difesa, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, emani con proprio decreto un regolamento che stabilisca le modalità applicative delle norme di cui agli articoli 25 e 26 della legge n. 1137 del 1955, riguardanti le procedure ed i punteggi per l'avanzamento a scelta degli ufficiali delle Forze armate.

Già nel 1987, il Ministro *pro-tempore* aveva sottoposto all'esame della Commissione uno schema di decreto al riguardo; ma in quella occasione la Commissione chiese che venisse acquisito anche il parere del COCER. Ottemperando a tale richiesta, il Ministro ha ora riproposto analogo provvedimento, dopo aver previamente acquisito il parere dell'organo centrale di rappresentanza militare.

Il COCER, da parte sua, entrando dettagliatamente nel merito della singole norme regolamentari, propone di fatto una nuova normativa ministeriale in base alla quale muterebbe l'impostazione stessa del regolamento e soprattutto verrebbe ad alterarsi lo stesso sistema di avanzamento degli ufficiali che - come è noto - è «a scelta».

Il senatore Poli, pertanto, pur apprezzando il lavoro svolto dall'organo di rappresentanza militare, osserva che ovviamente il decreto ministeriale non può avere contenuto innovativo rispetto alla legge, ma deve limitarsi ad attuarla. In tale quadro, egli ritiene che lo schema di decreto appaia complessivamente soddisfacente e, pertanto, sottopone alla Commissione



una proposta di parere favorevole, corredata di alcune osservazioni di carattere prevalentemente tecnico-formale e di altre di natura sostanziale agli articoli 9 e 13.

Ha, quindi, la parola il senatore Giacchè. Rileva che l'articolo 45 della legge n. 224 del 1986 dispone che il decreto ministeriale debba prevedere criteri che «evidenzino le motivazioni poste a base della valutazioni». Ora, sotto questo profilo, il documento proposto appare assolutamente carente. L'articolato, infatti, si limita ad una declaratoria dei principi già espressi dalla legge n. 1137 del 1955. In particolare, il comma 1 dell'articolo 8 dispone che i punteggi di merito attribuiti in ordine alle tre categorie generali di requisiti previste dall'articolo 26 della legge n. 1137 devono costituire, per ciascuna di esse, l'espressione di una valutazione di sintesi da parte di ogni componente della commissione e non la somma di punteggi parziali assegnati per gruppi di elementi nell'ambito della categoria medesima.

Lo schema di decreto, inoltre, non indica criteri, procedure e motivazioni atti a ridurre la discrezionalità della scelta delle commissioni di avanzamento. Ciò è in contrasto con lo stesso articolo 1, comma 2, del provvedimento, che richiede che il procedimento di valutazione si svolga nel più assoluto rispetto dei principi di legalità e di imparzialità.

Concludendo, il senatore Giacchè dà lettura del testo di parere contrario al progetto ministeriale, che giudica non corrispondente alle finalità del comma 1 dell'articolo 45 della legge n. 224 del 1986 e non conforme agli articoli 25 e 26 della legge n. 1137 del 1955, dal momento che la discrezionalità deve essere regolamentata e delimitata proprio per sopperire a carenze o imprecisioni delle schede valutative dalle quali la commissione debba motivatamente discostarsi, così che sia garantita la massima oggettività delle deliberazioni.

Conclusasi la discussione, prende brevemente la parola, in sede di replica, il senatore Poli, il quale, ribadita la validità dello schema di decreto ministeriale e ritenuto che la discrezionalità (in senso tecnico-amministrativo) delle commissioni di avanzamento sia un elemento necessario anche a garanzia degli stessi candidati, osserva altresì che le preoccupazioni espresse dal senatore Giacchè possono essere superate dallo stesso carattere collegiale delle decisioni delle commissioni. Insiste, pertanto, nel chiedere che la Commissione si pronunci in senso favorevole all'approvazione del testo di parere da lui redatto.

Il Presidente pone, quindi, ai voti la proposta di parere favorevole (con osservazioni) del senatore Poli, che risulta approvata (resta, conseguentemente, preclusa la votazione di quella del senatore Giacchè).

#### *COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Occorrendo procedere alla ricostituzione della Sottocommissione per i pareri (secondo una prassi parlamentare ormai consolidata), il Presidente propone che di tale comitato consultivo faccia parte un senatore per ogni Gruppo parlamentare - oltre al Presidente - e che i componenti rimangano quelli già designati dai rispettivi Gruppi all'inizio della legislatura.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

*La seduta termina alle ore 10,40.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1989

**151<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*indi del Vice Presidente*

BOLLINI

*Interviene il dottor Andrea Monorchio, Ragioniere generale dello Stato.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del dottor Andrea Monorchio, Ragioniere Generale dello Stato, in relazione ai disegni di legge nn. 1849 e 1892**

Il presidente Andreatta, dopo aver espresso parole di benvenuto al Ragioniere generale dello Stato, al quale va riconosciuto il merito di avere una sensibilità particolare per i problemi del risanamento della finanza pubblica, il che rappresenta una garanzia aggiuntiva, chiede di conoscere quali rischi sussistano sulla gestione del bilancio 1989.

Ha la parola quindi il dottor Monorchio, il quale fa presente che questi rischi si riferiscono essenzialmente ai comparti relativi al fabbisogno dell'Inps, ai contratti per il pubblico impiego, alla sanità, agli interessi e alla Cassa depositi e prestiti.

Per quanto riguarda l'Inps, a fronte di una previsione di 43.000 miliardi di fabbisogno per il 1989, il Tesoro ha formulato una previsione per il 1990 di 47.000 miliardi (mentre quella dell'Inps è di 43.000 miliardi), laddove la differenza tra i due anni si spiega con gli effetti delle sentenze della Corte costituzionale, in tema di indicizzazione e di pensioni agli ultrasessantacinquenni - comunque la distinzione tra previdenza e assistenza non incide sul fabbisogno dell'Inps.

Per quanto riguarda la Cassa depositi e prestiti, gli impegni derivanti da norme legislative ammontano a 46.000 miliardi circa, di cui erogati quasi 14.000: la differenza rappresenta un rischio elevato, anche in quanto stanno sopraggiungendo altri impegni, come per quanto concerne gli ospedali e gli acquedotti.

Sul fronte dei contratti sul pubblico impiego, il rispetto della regola dell'1,5 per cento al di là del tasso di inflazione ha portato ad una necessità di

finanziamenti di 13.000 miliardi per il triennio 1989-1991, con una previsione di spesa a regime pari a 10.500 miliardi.

Per la sanità, che si conferma un comparto a scarso controllo, nel periodo 1983-1988 l'incremento è stato del 14 per cento annuo, contro una inflazione complessiva del 50,6 per cento e, poichè la gran parte delle spese riguarda il personale, è lecito dedurre che il resto delle spese è cresciuto ad un tasso ancora più elevato. Nel comparto v'è poi da rilevare non solo che il ripiano dei debiti si è incrementato ogni anno, ma anche la stranezza per cui le somme all'uopo messe a disposizione non vengono utilizzate per intero: v'è da ricordare comunque che gli interventi a ripiano vengono decisi sulla base delle dichiarazioni delle Regioni.

Seguono due domande del presidente Andreatta (che chiede se non sia possibile pretendere dalle Regioni la documentazione completa della singola USL) e del senatore Bollini (il quale ricorda che in ogni USL esiste un rappresentante del Tesoro).

Il dottor Monorchio fa presente che il controllo del rappresentante del Tesoro è solo cartolare e che i debiti si formano fuori bilancio.

Proseguendo la esposizione dei rischi che gravano sul bilancio, egli ricorda poi che un altro elemento di preoccupazione è costituito dall'andamento della spesa per interessi, calcolati in bilancio sulla base di un tasso del 12 per cento, che però sembra già incrementato. D'altra parte il sistema della competenza impone di calcolare solo ciò che è imputabile nell'esercizio finanziario. In merito al comparto degli interessi comunque il rischio complessivo potrà essere in parte assorbito dall'elevata crescita delle entrate, tale da coprire anche lo scarso gettito del condono per gli autonomi.

Il presidente Andreatta, passando a chiedere alcune spiegazioni su alcune voci della rubrica «Presidenza del Consiglio» della Tabella A della legge finanziaria, chiede informazioni sulla voce relativa alla costituzione di un fondo per l'informatizzazione delle amministrazioni pubbliche, soprattutto alla luce del fatto che sussistono già altri stanziamenti al riguardo in altre rubriche.

Il dottor Monorchio fa presente che l'esigenza di inserire tale voce nasce dall'avvenuto approntamento di uno schema di disegno di legge di potenziamento dell'informatizzazione che a sua volta deriva da uno studio del Dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio, che ha ritenuto necessario uno stanziamento aggiuntivo per il monitoraggio del personale, soprattutto a livello locale. V'è da dire poi che gli stanziamenti di bilancio, pari a 1.182 miliardi, servono a coprire il fabbisogno informatico di alcuni grandi Dicasteri, come Tesoro, Pubblica istruzione e Sanità.

Riprendendo poi una domanda del presidente Andreatta, volta a comprendere se già questi compiti di monitoraggio non vengano svolti dalla Ragioneria Generale dello Stato, il dottor Monorchio risponde che ciò è vero, ma che la decisione di inserire la voce in questione è stata presa in sede politica.

Il presidente Andreatta chiede poi spiegazioni sulla voce relativa al ripiano dei debiti nel settore dell'editoria.

Il dottor Monorchio fa presente che è la stessa legge n. 416 a prevedere che una parte delle sovvenzioni a carico dell'Ente cellulosa sia coperta con le attività proprie di questo ente, la cui venuta meno ha determinato la necessità di assunzione di mutui il pagamento delle cui rate di ammortamento giustifica la voce.

Il senatore Cavazzuti chiede quanto costi l'informatica nella pubblica Amministrazione e se esista una politica degli acquisti, tenuto conto anche della sensazione, largamente diffusa, circa la esistenza di macchinari inutilizzati.

Il dottor Monorchio conferma che il costo complessivo è pari a 1.182 miliardi, concentrato soprattutto su alcuni Ministeri.

Il senatore Libertini, riprendendo i calcoli relativi agli interventi della Cassa depositi e prestiti, chiede delucidazioni sulla parte relativa alle infrastrutture per i «Mondiali» del 1990.

Il dottor Monorchio fa presente che a fronte di importi stanziati pari a 900 miliardi, le somme già erogate sono pari a 5.585 miliardi.

Ad una precisa domanda del presidente Andreatta relativamente alla Tabella A, rubrica «Ministero del tesoro», il dottor Monorchio osserva che la voce concernente gli adeguamenti dei trattamenti pensionistici e degli assegni accessori di guerra e dei grandi invalidi per servizio corrisponde al provvedimento già approvato dal Parlamento, mentre quella relativa alle provvidenze per i ciechi civili e gli invalidi civili corrisponde ad un impegno del Governo tendente ad offrire il medesimo trattamento degli invalidi di guerra ai grandi invalidi civili.

Relativamente alla voce concernente la perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico ed in quello privato, il dottor Monorchio, rispondendo a quesiti del presidente Andreatta e dei senatori Barca, Bollini e Ferrari-Aggradi, fa presente che la voce prevista nel fondo speciale si aggiunge agli stanziamenti già contenuti nella legge in materia approvata nel dicembre dello scorso anno e la sommatoria delle disposizioni finanziarie recate in entrambi consente di procedere al miglioramento del trattamento pensionistico. In ogni caso, il fabbisogno complessivo per la perequazione completa dovrebbe essere valutato nell'ordine dei 7.000 miliardi per il settore pubblico e dei 5.000 di quello privato. A fronte, dunque, di una indicazione, nel fondo speciale, di 3.500 miliardi, mancherebbero circa 9.500 per realizzare tale proponimento.

Interviene brevemente il senatore Ferrari-Aggradi per osservare che, se esistono gravi rischi per la spesa pubblica e se soprattutto essi concernono più che i capitoli di bilancio, i trasferimenti, sarebbe opportuno porvi al più presto rimedio. Risponde il presidente Andreatta osservando che, se la Commissione è consapevole di tali rischi, essa allora deve operare in primo luogo per evitare che possano essere approvate nuove leggi di spesa, non accettando le tabelle relative ai fondi speciali così come proposte dal Governo. Ovviamente, anche un'azione di scrematatura delle leggi già approvate nel passato potrebbe essere utile, anche se, per far ciò, è indispensabile tener conto dei diritti quesiti dei cittadini.

Passando ad esaminare le voci di fondo speciale di parte corrente relative al Ministero delle finanze, il dottor Monorchio, rispondendo ad un quesito del presidente Andreatta, osserva come la voce concernente la delega in materia doganale corrisponda ad una legge già approvata dal Parlamento, che anzi ha stanziato una somma maggiore di quella in questa sede contabilizzata. Per quanto riguarda la voce relativa al regime fiscale delle banane, essa deriva dalla necessità di far fronte alle pronuncie di condanna della CEE, che comportano l'abolizione della relativa imposta. Ad avviso del presidente Andreatta, il gettito dell'imposta risulta inferiore: sarebbe

pertanto indispensabile calcolare esattamente l'effettivo onere dell'ossequio alle pronunzie della CEE, onde evitare che la somma in questa sede così cospicuamente prevista possa andare a vantaggio dei produttori somali.

Il senatore Barca chiede, a proposito della voce concernente la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, se essa riguardi esclusivamente la struttura centrale, mentre invece occorre tener conto delle spese anche di quella locale. Il dottor Monorchio osserva che alle spese degli enti locali si fa fronte con la devoluzione di parte dell'incremento della tassa di circolazione.

In merito alle competenze dei Ministeri di grazia e giustizia e degli Affari esteri, il senatore Bollini lamenta il fatto che siano state previste appostazioni relative ad interventi vari: ritiene che ad esse il Ragioniere generale avrebbe dovuto opporre la propria contrarietà.

Il dottor Monorchio osserva che il parere del Ragioniere generale non viene comunicato al Parlamento, mentre l'accorpamento delle voci di fondo globale corrisponde ad una decisione parlamentare, e che, per quanto concerne il Ministero di grazia e giustizia, esso fa seguito ad una esplicita richiesta del Ministro di grazia e giustizia, stante la difficoltà di stabilire il costo delle singole voci accorpate.

Il senatore Bollini osserva che per tal via il Ministro si riserva ampia libertà nella scelta tra le diverse iniziative da finanziare ed il presidente Andreatta ricorda che la legge n. 362 del 1988 prevede l'indicazione nel fondo speciale dei programmi, più che di singole iniziative legislative, mentre il senatore Bollini lamenta il fatto che tale principio non sia stato applicato.

Il presidente Andreatta, sulla rubrica relativa alla Pubblica istruzione, fa presente che i costi che sembrano verificarsi a seguito del provvedimento relativo alla riforma della scuola elementare probabilmente saranno non di poco superiori rispetto allo stanziamento: su ciò chiede spiegazioni e soprattutto nella inadeguatezza o meno della voce di fondo globale.

Il dottor Monorchio conferma che la voce è del tutto inadeguata, tant'è che il Tesoro non ha avallato la relazione tecnica sulla cui base la Camera ha approvato il provvedimento: a giudizio del Tesoro comunque il testo varato dalla Camera dovrà essere adeguato allo stanziamento e non il contrario.

Il senatore Barca chiede il motivo per il quale nella Rubrica della pubblica istruzione sia prevista una voce relativa all'insegnamento delle lingue ai militari di leva, che andrebbe finanziata invece nella Rubrica della difesa.

Il dottor Monorchio osserva che il rilievo è giustificato, ma va ricordato che la voce in questione è solo la parte marginale della spesa, essendo la parte più consistente, a carico del Dicastero della difesa.

Il presidente Andreatta fa presente che, poichè sul bilancio della pubblica istruzione vi sono fondate aspettative per un aumento delle spese obbligatorie per nuove scuole, sperimentazione e tempo pieno, probabilmente sarebbe opportuno accorpate questa quota aggiuntiva in un solo capitolo: il dottor Monorchio concorda, dichiarando che il problema può essere affrontato sotto quest'ottica.

Il senatore Sposetti chiede di conoscere, per quanto riguarda la Rubrica dell'interno, sulla base di quali criteri sono state quantificate le cifre relative alle province e ai comuni.

Il dottor Monorchio fa presente che alle cifre così come indicate vanno aggiunti trasferimenti ai comuni come riconoscimento dell'area impositiva autonoma.

Il senatore Sposetti fa osservare che la soluzione di trasferire ai comuni il gettito della sovrimposta è assolutamente poco trasparente: concordano il senatore Barca e il presidente Andreatta, il quale si dichiara disposto ad accogliere un eventuale emendamento soppressivo della norma che dispone tale meccanismo.

Il presidente Andreatta chiede poi i motivi per quanto riguarda la Rubrica del Ministero dei lavori pubblici, di un'appostazione relativa all'equo canone.

Il dottor Monorchio fa presente che essa serve per far fronte agli oneri previsti dalla legge per i meno abbienti.

Il presidente Andreatta fa rilevare allora che la voce è del tutto sottostimata: concorda il senatore Libertini, il quale fa presente che va deciso se i meno abbienti vadano aiutati o meno: nel primo caso, l'appostazione di fondo globale è del tutto insufficiente, mentre nel secondo caso è inutile.

Il presidente Andreatta, passando alla Rubrica dei trasporti, chiede se sia stato già presentato il provvedimento relativo al rinnovo contrattuale: fornisce una risposta di senso negativo il dottor Monorchio.

Il senatore Barca, chiede il motivo per il quale sia stata inserita una voce relativa all'incentivazione all'associazionismo dell'autotrasporto delle merci e il dottor Monorchio fa presente che il motivo sta nella volontà di superare la polverizzazione del settore.

Il senatore Bollini, in merito alla Rubrica della difesa, ricorda l'autonomia particolare del bilancio di questo Dicastero e ritiene necessaria una presa di posizione da parte del Tesoro nel senso di opporsi a questa situazione.

Il presidente Andreatta fa osservare che in materia di difesa non è corretto che il Parlamento approvi direttamente contratti, devendo esso invece agire solo sul lato delle quantificazioni finanziarie complessive, soprattutto per la parte discrezionale.

Il dottor Monorchio fa osservare che in realtà non v'è bisogno di molte voci della Rubrica della difesa del fondo globale, in quanto si tratta di interventi che già potrebbero essere realizzati utilizzando il normale bilancio del Dicastero: se invece si insiste per prevedere gli interventi nel fondo globale, ciò è da addebitarsi alla volontà di corresponsabilizzare il Parlamento sull'evoluzione particolare del bilancio di questo Dicastero: è il caso per esempio della voce relativa al programma di sviluppo del velivolo EFA oppure - per altri Dicasteri - di quello relativo agli acquedotti, per quanto concerne i Lavori pubblici.

Il senatore Barca, per quanto riguarda la Rubrica dell'industria, chiede il motivo per il quale sia prevista una voce relativa all'automazione del relativo Dicastero nel momento in cui, in altra Rubrica, è prevista una voce relativa all'automazione di tutta la pubblica Amministrazione.

Il dottor Monorchio fa presente che si tratta di una proiezione di una voce già esistente nel 1989.

Il senatore Barca, passando alla Rubrica del lavoro e previdenza sociale, in riferimento alla voce relativa alla fiscalizzazione chiede se sia inclusa la parte relativa al Mezzogiorno, quale tipo di riscontro si possa fare in materia

e se sia possibile un monitoraggio volto a far corrispondere il numero dei conti della fiscalizzazione con quello degli occupati.

Il dottor Monorchio conferma che la voce di fondo globale copre l'intero territorio, anche se per il Mezzogiorno sussiste un'appostazione aggiuntiva *ad hoc*; quanto al riscontro, fa poi presente che esso avviene utilizzando i dati a consuntivo dell'INPS, mentre, per il monitoraggio, osserva che il suggerimento del senatore Barca può trovare realizzazione quando, in uno dei provvedimenti riguardanti la fiscalizzazione, si dovesse decidere di passare dall'attuale sistema basato sulla percentuale ad un altro basato sulla quota capitolaria.

Il presidente Andreatta chiede se sia previsto un provvedimento per quanto riguarda la Rubrica del commercio estero, in relazione alla voce per l'incentivazione dell'esportazione di prodotti: il dottor Monorchio fa presente che la voce è finalizzata ad un provvedimento *ad hoc*.

Il presidente Andreatta chiede, passando alla Rubrica della marina mercantile, quali siano le motivazioni per la voce relativa ai lavoratori portuali: il dottor Monorchio fa presente che il problema che più in generale questa voce indirettamente pone è che non vanno più addossati alla Cassa depositi e prestiti interventi aggiuntivi e che occorre quindi privilegiare il ricorso agli istituti di credito, evitando però la soluzione dei titoli cui si è fatto ricorso negli anni passati.

Il presidente Andreatta fa osservare che la tecnica finora usata porta ad una sottovalutazione degli oneri, mentre il senatore Spadaccia ricorda che questo è il caso del fondo sanitario nazionale, la cui sottostima iniziale implica poi l'indebitamento successivo da parte delle USL, il cui ripiano poi viene effettuato con operazioni che si collocano al di fuori del settore statale.

Il presidente Andreatta, passando alla Rubrica relativa al Ministero dell'ambiente, chiede se la voce relativa alla ristrutturazione del Dicastero non sia invece finalizzata a retribuzioni del personale.

Il dottor Monorchio fa presente che l'inserimento della voce è stata una richiesta dei vari Ministri interessati, che hanno sempre lamentato la inadeguatezza delle strutture.

Il senatore Cavazzuti, passando alla Rubrica relativa all'Università, chiede spiegazioni sulla voce relativa alle Università non statali legalmente riconosciute.

Il dottor Monorchio fa presente che si tratta di contributi a varie Università private, che si rendono necessari in quanto la legge prevede l'equiparazione del trattamento dei docenti di queste istituzioni con quelli delle Università statali, il che comporta l'obbligo da parte dello Stato di intervenire con un contributo.

Il senatore De Vito, riferendosi alle tecniche con cui è stata costruita la Tabella F, dichiara di condividere l'impegno del Governo, esplicitato nella relazione al disegno di legge finanziaria, di realizzare una rimodulazione delle leggi pluriennali di spesa che non vada a detrimento dei programmi già avviati.

Il problema sorge perchè, per quanto concerne le leggi in materia di calamità naturali e in particolare quelle riguardanti il terremoto del 1980, in relazione al quale i residui rappresentano solo il 3 per cento degli stanziamenti, le rimodulazioni effettuate sono intervenute su impegni già

assunti ad opera dei vari comuni, il che in alcuni casi ha portato alla richiesta di decreti ingiuntivi parte dei privati, i quali hanno già acquisito diritti soggettivi nei confronti dei comuni, e ciò senza considerare che le rimodulazioni proposte di fatto portano al blocco generalizzato della ricostruzione, evento, questo, tanto più grave se si pensa che ne sono interessati i comuni disastriati e gravemente danneggiati.

Chiede pertanto di conoscere a quali comuni facciano riferimento i 723 miliardi circa di residui di stanziamento previsti al 30 giugno 1989 sul capitolo 7500 del Dicastero del bilancio, in quanto occorre capire su quali comuni le rimodulazioni finiranno col gravare e quindi chi sarà danneggiato.

Chiede altresì che il Ragioniere generale fornisca indicazioni ai ministri competenti in maniera da poter far individuare i comuni che risulteranno sfavoriti dalle rimodulazioni proposte.

Il dottor Monorchio fa presente che, come si evince dal conto riassuntivo del Tesoro, sussistono sulle contabilità speciali interessate alla legge 219 ampie disponibilità, la cui considerazione è stata alla base della rimodulazione di cui alla tabella F.

Occorre poi tener conto del fatto che, dalla relazione sullo stato di attuazione delle leggi interessate, sembrerebbe che restano ancora da impegnare cifre superiori ai 4.000 miliardi; il punto di metodo da accertare è comunque capire come si distribuiscono i fondi soprattutto in relazione al singolo comune: senza di ciò è possibile che una rimodulazione complessiva si risolva in un danno per alcuni comuni.

Fa poi presente al presidente Andreatta, che ha rivolto una domanda specifica, che la distinta per comune è stata già chiesta alla Tesoreria.

Il senatore De Vito ribadisce che spesso anche le giacenze di Tesoreria fanno riferimento ad impegni già presi.

Relativamente alle postazioni del fondo globale di parte capitale, il presidente Andreatta chiede di conoscere le motivazioni che sono state alla base delle postazioni relative al programma decennale di edilizia residenziale pubblica, di quella relativa agli enti fieristici, alla politica mineraria, agli interventi per le piccole e medie imprese e all'Artigiancassa. Il dottor Monorchio, premesso che la decisione relativa alle postazioni di fondo globale viene assunta in sede politica, osserva che quella concernente gli enti fieristici dipende dalle necessità degli enti medesimi, quella concernente le piccole e medie industrie corrisponde ad una proposta del Ministro dell'industria, che comunque non sopprime le leggi in materia di commercio ed artigianato, e che il rifinanziamento dell'Artigiancassa deriva da una proposta relativa all'anno scorso che non è stata poi approvata. Il senatore Vignola lamenta quindi il rifinanziamento mediante nuove iniziative di incentivi già previsti nell'ordinamento e il presidente Andreatta osserva che il fenomeno dipende spesso dal desiderio di legare un nome di un Ministro alle nuove provvidenze.

Per quanto concerne la politica mineraria, il dottor Monorchio ricorda che la voce di fondo globale è indirizzata alle aziende ubicate in Sardegna.

Per quanto riguarda le fonti rinnovabili di energia occorre modificare la normativa sostanziale che sino ad oggi ha dato prova di scarso funzionamento, mentre relativamente al rifinanziamento delle partecipazioni statali precisa che la voce di fondo globale corrisponde all'assunzione a carico dello



Stato del rimborso del capitale e della quota del 4 per cento degli interessi sulle obbligazioni, per un periodo di dodici anni, che saranno emesse dagli enti a partecipazione statali, per un totale di circa 10.000 miliardi. Tali obbligazioni riguardano per circa 8.700 miliardi l'IRI e per circa 1.300 l'ENI, oltre a contributi diretti ad EFIM, EAMO ed Ente Cinema. Tali obbligazioni mirano a ripianare i debiti, che per l'IRI concernono sostanzialmente il seguito delle vicende dell'Iraq dell'Iran e della Finsider e consentono di indicare nel bilancio consolidato dell'Ente come mezzi propri le quote di ammortamento dei debiti a carico dello Stato, evitando così che figurino un capitale netto di dimensioni troppo modeste. Quanto all'EFIM infine osserva che l'attività dell'ente ha una consistenza pari quella dei suoi debiti.

Rispondendo ad una domanda del senatore Vignola, in materia di reintegro del fondo della protezione civile, il dottor Monorchio osserva che spesso la protezione civile viene utilizzata per spese che non sono a stretto rigore di emergenza, ma che il potere di ordinanza in deroga alla legge ha ad esse equiparato. In ogni caso è indispensabile pretendere che chi percepisce somme ne renda il conto.

Ad una domanda del senatore Bollini relativa ai fondi di solidarietà nazionale per la regione Sicilia, il dottor Monorchio risponde precisando che il fondo vale complessivamente 1.450 miliardi, 500 dei quali collegati ad un fondo negativo. Il fatto che tale fondo di solidarietà sia garantito dallo Statuto della Regione autonoma fa presupporre che il fondo negativo possa essere tempestivamente attivato.

Ad un'ulteriore domanda del senatore Bollini in merito ai criteri dell'impegnabilità delle postazioni contenute nella Tabella F, il dottor Monorchio risponde che la tabella è stata redatta alla stregua del disposto della legge n. 362 e che trovano il limite di impegnabilità di un anno tutte le spese che riguardano contributi a terzi, mentre le spese relative all'intervento straordinario per il Mezzogiorno possono essere impegnate anche negli esercizi successivi stante le caratteristiche peculiari dell'impegno per la legislazione dell'intervento straordinario.

Il presidente Bollini auspica conclusivamente che il Ragioniere generale dello Stato, di recente nomina e di giovane età, possa portare a termine un processo di miglioramento nella presentazione e nella redazione dei documenti di bilancio al fine di renderli più intellegibili e più completi.

Ad una domanda del senatore Vignola, il dottor Monorchio risponde che la scarsità di dati conoscitivi relativamente alla spesa per il Mezzogiorno dipende dal fatto che alla Ragioneria generale non sono pervenuti i relativi dati dai Ministeri competenti, difficoltà peraltro di fronte alla quale la Ragioneria si trova costantemente nel corso del suo solitario lavoro.

Il presidente Bollini ringrazia l'intervenuto e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**152ª Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono il ministro per il bilancio e la programmazione economica Cirino Pomicino, il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Picano e il sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.*

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

**IN SEDE REFERENTE****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849)****Nota di variazioni al bilancio di previsioni dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 e Bilancio programmatico per gli anni finanziari 1991-1992 (1849-bis)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 1)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene il senatore Cavazzuti il quale ritiene che l'obiettivo primario di stabilizzare il rapporto fra il debito pubblico e il prodotto interno lordo sia condiviso anche dall'opposizione.

D'altro canto nella manovra impostata dal Governo vi sono segnali preoccupanti che testimoniano un allentamento dell'azione volta a ridurre la spesa pubblica, forse in connessione con i prossimi impegni elettorali. Tali segnali rendono più difficile il risanamento della finanza pubblica, che richiede invece una azione decisa, sia in termini di politiche di bilancio sia di politica monetaria. È un dato infatti accettato da tutti che lo sforzo a carico del sistema fiscale volto a risanare il debito pubblico è maggiore quanto più ampia è la dimensione del debito stesso.

Il Gruppo comunista, in coerenza agli obiettivi indicati nella propria risoluzione presentata in agosto all'atto della discussione nel Documento di programmazione economico-finanziaria, ha presentato una serie di proposte miranti ad attuare un piano di rientro del debito pubblico che si discosta, sia pure di poco, da quello del Governo. Larga parte di queste proposte è dedicata alla riforma tributaria, che viene perseguita attraverso una rimodulazione dei versamenti IRPEF e IRPEG, una completa fiscalizzazione degli oneri di malattia che trovano compensazione in una imposta sul valore lordo delle imprese e una imposta «ecologica», che produca una diversificazione delle scelte energetiche a favore dei prodotti meno inquinanti e

favorisca il risparmio energetico. Questa parte della manovra può determinare un apporto netto stimato in 5.000 miliardi.

Per quanto riguarda il versante della spesa, l'obiettivo dell'opposizione comunista si è incentrato soprattutto nella riqualificazione di alcune fonti di spesa, come ad esempio di quelle della spesa farmaceutica, per la quale viene proposta la revisione del Prontuario farmaceutico.

Il senatore Libertini rileva innanzitutto l'anomalia della manovra finanziaria impostata dal Governo sotto il profilo formale. Infatti, è stato frustrato l'obiettivo di evitare una legge finanziaria *omnibus*, in quanto la predisposizione dei disegni di legge collegati ha vieppiù allargato quella che avrebbe dovuto essere una manovra di carattere contingente. Sui provvedimenti collegati, in particolare, il Gruppo comunista, pur non assumendo alcuna atteggiamento ostruzionistico, non intende rinunciare ad un esame completo ed approfondito. Tali provvedimenti infatti non hanno incidenza solo sul bilancio per il 1990 e quindi non possono essere considerati come facenti parte della manovra di bilancio stessa.

Concordando con il senatore Cavazzuti, il senatore Libertini ritiene comune ad opposizione e Governo l'obiettivo del rientro dal disavanzo. D'altro canto rileva una ambiguità nella linea politica del Governo fra l'adozione di strumenti, quali la leva monetaria, e il permanere di alcune tendenze che fanno fuoriuscire la spesa dagli stessi limiti prefissati.

La manovra del Governo inoltre opera indiscriminatamente sulle spese e sulle entrate, lasciando immutato il modello di sviluppo economico sottostante. Occorre invece agire al fine di perseguire una riallocazione delle risorse e una redistribuzione degli oneri, attraverso lo spostamento delle poste di bilancio, ma anche e soprattutto attraverso la riqualificazione della spesa pubblica.

Il senatore Libertini si sofferma quindi sul disegno di legge relativo agli interventi nell'economia (A.S. 1896) del quale critica l'impostazione complessiva, in particolare rilevando come le procedure ivi previste per l'accelerazione della spesa in realtà cristallizzino forme di intervento straordinarie e non incidano invece sulle cause della lentezza dei flussi di spesa.

Passando ad illustrare nel suo complesso la manovra proposta dal Gruppo comunista osserva che essa, dal punto di vista delle entrate, mira ad una profonda riforma tributaria. Per quanto riguarda il versante della spesa, in alcuni settori viene proposto un più incisivo intervento finanziario dello Stato, come ad esempio nei settori degli enti locali, dei trasporti pubblici, del completamento delle reti di servizi primari del Mezzogiorno, in favore dell'occupazione giovanile e a tutela dei pensionati.

In altri settori la spesa pubblica va riqualificata, come nel settore agricolo e in quello sanitario, dove si è assistito ad una sottostima della spesa, che ora comporterà gravi problemi di copertura.

Vi sono infine settori ove si può procedere a riduzione di spesa, come ad esempio la Difesa, le cui esigenze vanno ridimensionate in connessione al mutato equilibrio internazionale, o il settore postale, nel quale occorre arginare numerosi sprechi.

Il senatore Libertini annuncia che il Gruppo comunista ridurrà il numero dei propri emendamenti in ragione del loro riferirsi a proposte omogenee.

Ha la parola quindi il senatore Coviello, che si sofferma in particolare sui

problemi del Mezzogiorno. Rilevata la positività dei dati che caratterizzano l'attuale ciclo economico, ritiene che tuttavia il Mezzogiorno si presenti all'appuntamento del mercato unico europeo con una situazione economica e sociale più grave che in passato. A tal proposito l'oratore richiama i dati relativi alla differenziazione della crescita del PIL fra Nord e Sud e alla disoccupazione e rileva con preoccupazione il ritardo della struttura produttiva meridionale, la carenza di infrastrutture, la bassa qualità dei servizi.

Ad avviso del senatore Coviello i documenti finanziari non affrontano con adeguato sforzo il nodo dell'arretratezza del Mezzogiorno. Accanto all'obiettivo di rientro del disavanzo pubblico, dovrebbe essere perseguito un uso più finalizzato allo sviluppo delle risorse pubbliche verso il risanamento del Mezzogiorno: a tal proposito valgono le indicazioni emerse in seno alla Commissione bicamerale per il Mezzogiorno. Occorre in particolare passare dalla casualità dei prelievi e dei tagli della spesa all'indicazione di settori ben definiti, realizzando l'obiettivo della «riattivazione» del bilancio come strumento fondamentale della politica economica.

In tal senso tuttavia va rilevato che la rimodulazione delle leggi di spesa a carattere pluriennale ha operato più incisivamente sulle voci che interessano l'area meridionale: in particolare, per quanto riguarda la legge n. 64 del 1986, gli interventi per la ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata, il programma abitativo per l'area metropolitana di Napoli, gli investimenti nel Mezzogiorno da parte del sistema delle partecipazioni statali. Tali rimodulazioni vanno pertanto riconsiderate in modo da attivare una politica di risanamento per il Sud.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato a martedì 24 ottobre alle ore 16.

*La seduta termina alle ore 18.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1989

**168<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente***BERLANDA***Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 10.*

Il Presidente rilevata l'assenza del Governo, sospende la seduta per un'ora.

La Commissione concorda.

*La seduta sospesa alle ore 10,05, riprende alle ore 11.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (1893)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il senatore Brina illustra l'emendamento n. 1 che propone lo stralcio degli articoli 1, 2 e 3 dal disegno di legge in esame.

Il senatore Favilla illustra l'emendamento n. 3 il quale propone che l'Amministrazione finanziaria comunichi a tutti i comuni l'elenco dei soggetti tenuti al pagamento della ICIAP con l'indicazione del reddito dichiarato. Tale operazione, che probabilmente trova concordi i funzionari del Ministero delle finanze, è diretta ad una migliore verifica - da parte dei comuni - delle denunce e della loro entità.

Il senatore Favilla illustra poi l'emendamento 4.1 che introduce un'ipotesi di esenzione in quelle aziende il cui elevato consumo di energia costituisce una cospicua componente del costo del prodotto. L'esenzione sarebbe compensata da una maggiorazione dell'addizionale. L'emendamento 4.2, prosegue il relatore, è alternativo al 4.1 in quanto si propone di reperire la necessaria copertura finanziaria mediante un ritocco delle imposte di fabbricazione sulla benzina.

Passando all'emendamento 4.0.1 il relatore precisa che tale emendamento si propone di anticipare nel provvedimento in esame una disposizione già

contenuta nel disegno di legge n. 1897, concernente la tassa erariale automobilistica, in modo tale da completare la copertura del totale fabbisogno stimato dal Governo per gli enti locali per il 1990.

Il relatore precisa quindi il significato dell'emendamento 7.1, tendente tra l'altro a modificare l'articolo 40 del Regio decreto-legge n. 1933 del 1938, e ad assoggettare alla stessa disciplina degli enti morali, anche quelle associazioni senza fine di lucro che non sono riconosciute, in modo tale da consentire all'Amministrazione finanziaria di autorizzare una serie di giochi di modesta entità, ma assai frequenti, che le dette associazioni svolgono.

L'emendamento 7.2 tende a dare una certa gradualità all'applicazione della tassa per le operazioni a premio con offerta di premi e regali, proponendo una nuova percentuale. Tale proposta, spiega il relatore, è alternativa a quella del Governo, anche se il gettito rimane invariato.

L'emendamento 7.3 ha per oggetto le operazioni a premio svolte da 2 o più ditte associate, le quali sono tenute in solido al pagamento della tassa di cui al comma 3 dell'articolo 7.

Il sottosegretario Susi illustra l'emendamento 7.4 che disciplina, tra l'altro, il caso di concorsi ed operazioni a premio promossi da due o più soggetti in associazione tra loro. Quanto al secondo periodo dell'emendamento, esso prevede che non sono soggette alle disposizioni sulle operazioni a premio le manifestazioni i cui premi sono costituiti da sconti di prezzo o da quantità aggiuntive del prodotto propagandato: in quest'ultimo caso - egli precisa - la perdita di gettito per l'Erario è irrilevante.

Il senatore Favilla passa ad illustrare l'emendamento 7.5 diretto a sopprimere il comma 5 dell'articolo 7 del provvedimento in esame, che prevede l'applicazione alle operazioni a premio della ritenuta d'acconto IRPEF.

L'emendamento 8.1, prosegue il relatore, recepisce prevalentemente alcune indicazioni di carattere formale suggerite dalla Commissione giustizia.

Il relatore illustra infine il primo degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi al disegno di legge di conversione, emendamento tendente a rivedere alcuni aspetti della normativa fiscale per i libri o periodici.

Il presidente Berlanda illustra l'emendamento, 7.0.1 da lui presentato, sottoscritto anche dai senatori Garofalo, Bertoldi e Brina. Chiarisce che si tratta di disposizioni per la corretta applicazione della nuova disciplina delle vendite a premio. Tali disposizioni si rendono necessarie in quanto le organizzazioni di vendita per corrispondenza, che totalizzano ormai un volume di affari non indifferente, vengono a trovarsi in notevoli difficoltà per le disposizioni innovative stabilite dal Governo con l'articolo 7 del decreto-legge. L'emendamento non reca quindi modifiche alle disposizioni che incrementano la tassazione, e quindi il gettito prodotto dalle operazioni in questione. Il presidente Berlanda conclude, avvertendo che, comunque, egli si rimette, in definitiva, all'avviso del Governo su tale emendamento.

Il senatore Beorchia illustra il secondo degli emendamenti al disegno di legge di conversione da lui presentato. Esso riguarda problemi di applicazione della legge 27 ottobre 1988, n. 458 che, a seguito della nota decisione della Corte costituzionale in materia di indennizzi sugli espropri per pubblica utilità, ha definito le risorse da attribuire ai comuni, in modo da consentire loro di far fronte ai pagamenti dei maggiori indennizzi dovuti. La

legge in questione dispone però che vengano coperti con tale risorse finanziarie solo i maggiori oneri maturati, sulla base delle decisioni giurisdizionali, entro il 31 dicembre 1987. Non appare logico, precisa il senatore Beorchia, precludere a molti comuni, piccoli e medi, le risorse finanziarie per sostenere obblighi che del resto sono inderogabili: l'emendamento, nella sua prima parte, proroga l'applicazione della legge agli oneri maturati fino al 31 dicembre 1989. La seconda parte dell'emendamento è diretta a chiarire con interpretazione autentica che le indennità di esproprio in questione si estendono anche agli espropri effettuati per l'edilizia economica popolare (in considerazione della interpretazione in senso contrario data finora dalla Cassa depositi e prestiti).

Il senatore Brina si dichiara d'accordo con tale emendamento, che contestualmente sottoscrive, insieme ai senatori Bertoldi e Garofalo. Aggiunge che tuttavia le risorse finanziarie disposte con la citata legge n. 458 potrebbero non essere sufficienti.

Il senatore Brina illustra poi il terzo emendamento al disegno di legge di conversione del decreto, da lui presentato e sottoscritto anche dai senatori Triglia, De Cinque, Bertoldi, Garofalo, Pizzol e Pollini. Si tratta di rettificare disposizioni non congrue, incluse a suo tempo nel decreto-legge 2 marzo 1989 n. 69 riguardo al regime IVA delle pubblicazioni (libri e giornali). In sintesi, il senatore Brina chiarisce che eventuali problemi di repressione dell'evasione devono essere affrontati con riferimento alle case editrici, o comunque agli organismi da cui proviene la commercializzazione delle pubblicazioni mentre, comunque, gli edicolanti non dovrebbero essere considerati responsabili e quindi perseguiti, per tale evasione.

Il senatore De Cinque illustra un emendamento al comma 3 dell'articolo 8 con il quale si riduce, dalla sestuplicazione alla triplicazione, l'aumento recato (nel testo del Governo) alle tariffe fisse e proporzionali di cui alla tabella recante i diritti stabiliti per il rilascio di certificati e per altre attività amministrative degli uffici tributari e catastali. Il senatore De Cinque chiarisce che in alcuni casi la sestuplicazione fa salire i diritti in questione a cifre esorbitanti, mentre si tratta di documentazioni largamente richieste dalla generalità dei cittadini.

Il presidente Berlanda rileva l'opportunità di chiarire - prima di dare la parola al senatore Garofalo per l'illustrazione di un complesso di emendamenti assai rilevanti presentati dai senatori comunisti - che il seguito dell'*iter* del provvedimento prevede ovviamente, nell'esame in Assemblea, la verifica delle coperture finanziarie da parte della 5ª Commissione. In conseguenza, anche per evitare difficoltose e lunghe procedure nell'esame in Assemblea, è vivamente auspicabile che gli emendamenti siano ben meditati nella loro portata finanziaria e possibilmente compensativi - fra minori e maggiori gettiti - nel loro stesso interno.

Il senatore Garofalo dichiara di dover svolgere alcune considerazioni preliminari al complesso di proposte che da parte comunista vengono presentate, in sostituzione degli articoli 4 e 5 del decreto. L'iniziativa comunista parte dalla convinzione che le soluzioni scelte dal Governo per risolvere i problemi della finanza pubblica (senza recare eccessivi inconvenienti, riguardo alla situazione economica delle famiglie e riguardo al buon andamento dell'economia), siano del tutto errate. Nell'insieme, e in estrema sintesi, la proposta comunista tende a portare il prelievo fiscale sui prodotti

petroliferi in linea con quanto avviene nei paesi della Comunità europea, soprattutto eliminando la differenza di trattamento tributario fra la benzina e il gasolio (la differenza di prezzo fra questi prodotti resterebbe ridotta soltanto alla diversità di costi industriali). Si intende poi anche incidere sostanzialmente sul regime fiscale delle automobili e delle imbarcazioni da diporto.

Il risultato finanziario complessivo della proposta comunista comporta una differenza di maggior gettito di 300 miliardi rispetto all'insieme degli articoli 4 e 5 del testo del decreto. Tuttavia verrebbe meno la devoluzione ai comuni del maggior gettito derivante dall'addizionale sulla corrente elettrica di cui all'articolo 4: occorrerebbero pertanto aggiustamenti successivi.

Scendendo in dettaglio, il senatore Garofalo precisa che il titolo primo della loro proposta, riguardo ai prodotti petroliferi, realizzerebbe una disincentivazione dei prodotti più inquinanti, una unificazione tendenziale delle aliquote, l'eliminazione di molte agevolazioni non giustificate; e ciò pur tutelando alcuni consumi essenziali (come ad esempio il riscaldamento domestico) o attività che hanno assunto una notevole importanza economica, come il trasporto per conto terzi e per conto proprio. Si otterrebbe inoltre un notevole risparmio energetico, contenendo i consumi delle famiglie; un rilevante incremento di gettito, mediante un sovrapprezzo, da destinare a finalità di tutela dell'ambiente, con particolare riferimento al sistema dei trasporti. Inoltre si avrebbe una semplificazione dei controlli statali e della gestione delle imprese. Gli strumenti per tali finalità sono costituiti da un lieve aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina, un forte aumento dell'imposta sul gasolio, l'abolizione del superbollo, una detrazione IVA a favore degli autotrasportatori per conto terzi, una deduzione forfettaria IRPEF per compensare il maggior costo dei trasporti, un sistema di recupero del maggior costo del gasolio di riscaldamento per le famiglie, un incentivo per la trasformazione delle caldaie a gasolio attualmente in servizio una agevolazione alle caldaie a metano; una differenziazione della imposizione sui combustibili tenendo conto dei diversi tenori di zolfo, un'incentivazione alla produzione di gasolio a basso tenore di zolfo, l'adeguamento del prelievo a carico della estrazione di idrocarburi dal sottosuolo nazionale, parallelamente a quanto avviene in altri paesi europei; un prelievo sul carbone da vapore per evitare squilibri di prezzi, l'eliminazione del superbollo sulle auto a metano; l'unificazione dell'imposta sul GPL tranne che per gli usi industriali, un'incentivazione per la benzina senza piombo; agevolazioni per le marmitte catalitiche; l'esenzione dell'imposta per l'etanolo eventualmente utilizzato come additivo per la benzina.

Un altro gruppo di emendamenti (titolo secondo) si applica al regime di tassazione delle automobili. Si sostituisce al criterio di valutazione dei «cavalli fiscali» un metodo basato sulla potenza effettiva dei motori e quindi, indirettamente, sul consumo effettivo di carburante (virtualmente, pertanto, è colpito l'inquinamento atmosferico recato dalle automobili). Verrebbe così disincentivato il possesso di vetture più inquinanti a parità di chilometri percorsi, ed evitata la procedura di elusione dell'imposta mediante motori assai spinti, che danno grande potenza con cilindrata limitata, ma inquinano assai e costituiscono pericolo per il traffico. Anche nel settore delle imbarcazioni da diporto vengono modificati i parametri della tassazione (per lo stazionamento) in modo da non penalizzare più, come avviene ora, le



imbarcazioni minori. Complessivamente le proposte riguardanti i prodotti petroliferi e l'imposizione sulle auto e sulle imbarcazioni recherebbero, a regime, nel 1990, oltre 13.000 miliardi di maggior gettito. Il titolo terzo della proposta comunista reca la riduzione della aliquota normale IVA (19 per cento) al 16 per cento per le automobili.

Il titolo quarto della proposta comunista prevede la soppressione, per l'industria manifatturiera, del contributo per la TBC, che dovrebbe essere considerato un onere improprio, riducendo così il costo del lavoro.

Il presidente Berlanda rileva che la proposta comunista - che deve essere considerata nel suo insieme, come globale alternativa alla parte essenziale del decreto - è di grande interesse e meriterebbe un'attenta considerazione, che peraltro è resa difficile dalla situazione attuale, dai tempi strettissimi che restano alla Commissione, e al Senato stesso, in ordine alla trasmissione alla Camera del decreto nei termini prescritti. Prospetta pertanto l'eventualità che la discussione di tale proposta, iniziata ora in Commissione, e da proseguire anche nella seduta pomeridiana, prosegua poi ulteriormente in Assemblea nella prossima settimana.

I senatori Brina e Garofalo fanno presente che i regolamenti parlamentari non lasciano altra possibilità all'opposizione se non quella di insistere fermamente sugli emendamenti presentati, che devono essere discussi adeguatamente. D'altra parte, se venisse approvato il testo del Governo per gli articoli 4 e 5, l'iniziativa comunista resterebbe completamente superata.

Il Presidente avverte che, comunque, nella seduta pomeridiana si passerà alla votazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la ristrutturazione e riconversione industriale**  
**e per i programmi delle Partecipazioni statali**

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1989

*Presidenza del Presidente*

MARZO

*Intervengono l'amministratore delegato della FINMARE, dottor Alcide Ezio Rosina e il presidente della FINMARE, dottor Attilio Oliva.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI  
STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI**

**AUDIZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA FINMARE**

Introduce un'ampia relazione il dottor Rosina, cui, dopo alcune integrazioni del dottor Oliva, seguono interventi dei deputati Faraguti, Cherchi, Sanguineti e del presidente Marzo, i quali formulano domande e richieste di chiarimento.

A questi replica diffusamente l'amministratore delegato della FINMARE, dottor Rosina.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1989

**127<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del senatore*

**FERRARI-AGGRADI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

#### **Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (1893)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore, senatore Forte, il quale fa presente che il provvedimento va valutato sotto il profilo della coerenza o meno delle cifre iscritte nel fondo globale negativo: da questo punto di vista non sembrano sussistere problemi, in quanto la appostazione di 8.500 miliardi di cui alla legge finanziaria è rispettata per il fatto che 3.400 miliardi sono da imputare al decreto-legge in esame e i restanti 5.100 miliardi all'altro disegno di legge collegato relativo ai beni patrimoniali e demaniali.

Propone pertanto l'emissione di un parere favorevole.

Si dichiara favorevole il sottosegretario Pavan.

Il senatore Sposetti lamenta l'assenza di una relazione tecnica, il che impedisce, tra l'altro, di verificare la fondatezza delle cifre riportate: uno dei punti, per esempio, riguarda il fatto che non esiste relazione fra la previsione di maggior gettito per il 1989 (proiettata ovviamente su scala annuale) e la previsione per il 1990.

Il sottosegretario Pavan fa presente che il provvedimento, al lordo dell'aumento addizionale di energia elettrica, che fornisce un maggior gettito di 1.450 miliardi per il 1990, 1.520 miliardi per il 1991 e 1.600 miliardi per il 1992, comporta un maggior gettito complessivo per i medesimi anni pari a

4.850 miliardi per il primo anno (1990), 5.043 miliardi per il 1991 e 5.296 miliardi per il 1992: per calcolare quindi il gettito netto bisogna sottrarre alle cifre del gettito complessivo quelle predette per l'aumento addizionale per l'energia elettrica, da devolvere infatti ai comuni.

Il relatore Forte fa presente che i dati riportati derivano da una valutazione complessiva del Governo e della stessa Banca d'Italia.

Il senatore Riva rileva che non è dato conoscere comunque la base su cui vengono effettuati i calcoli, mentre il presidente Ferrari-Aggradi fa rilevare che eventualmente potranno venire altri dati quando si tratterà di esprimere il parere all'Assemblea sugli emendamenti presentati al provvedimento.

Il senatore Sposetti chiede che venga allegata la relazione tecnica, anche per capire i motivi della previsione di gettito per il 1989 e gli effetti sulla domanda globale: sotto questo ultimo versante si associa il relatore Forte.

La Sottocommissione, a maggioranza, incarica quindi il relatore di trasmettere un parere favorevole.

*La seduta termina alle ore 16.*

---

---

## **GIUNTA** **per gli affari delle Comunità europee**

**Comitato per i pareri**

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1989

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 9ª Commissione:*

Abrogazione delle norme che prevedono l'aggiunta di rilevatori alle margarine, ai grassi idrogenati alimentari ed ai grassi alimentari solidi diversi dal burro e dai grassi suini (1653): *parere favorevole con osservazioni.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale**

*Venerdì 20 ottobre 1989, ore 8,30*

- I. Comunicazioni del Governo sui provvedimenti attuativi del nuovo codice di procedura penale.
  - II. Emissione del parere ai sensi dell'articolo 7 della legge 16 febbraio 1987 n. 81 sulla proposta di modifica del Governo all'articolo 125 del nuovo codice di procedura penale.
-

**ERRATA CORRIGE**

Nel 387° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari del 18 ottobre 1989, relativamente alla 166ª seduta (antimeridiana) della 6ª Commissione permanente (Finanze e Tesoro), a pagina 35, 4° rigo, sostituire le parole «al comma 1» con le seguenti «ai commi 1 e 2».